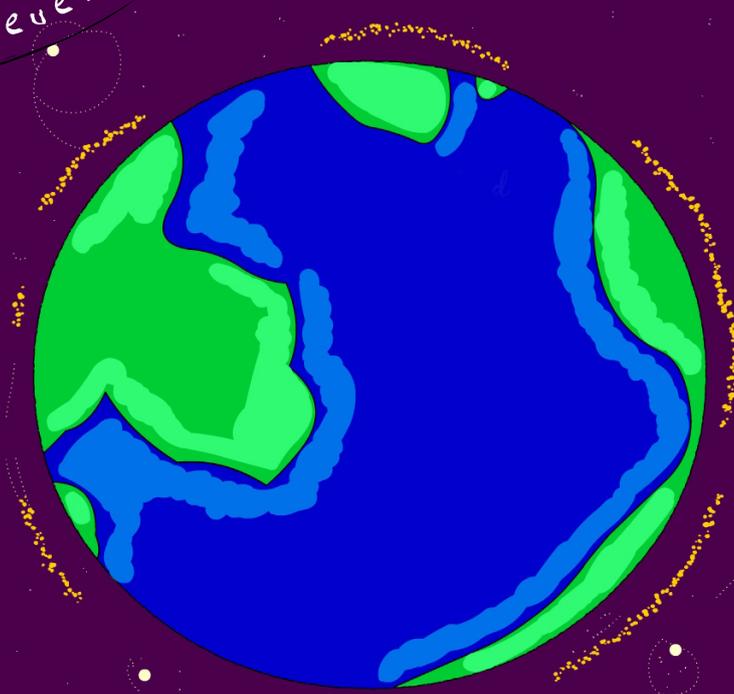
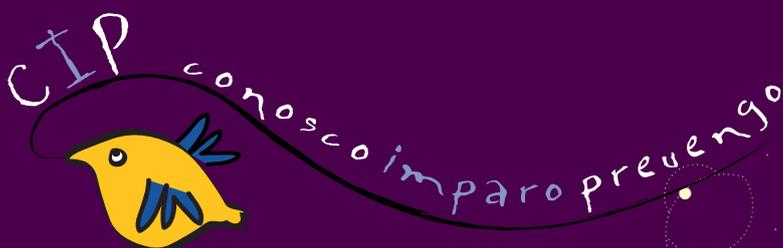


Conosco, imparo, prevenengo

il Centro Alfredo Rampi onlus
in collaborazione con
l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e
il Servizio di Prevenzione e Protezione
dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata

PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA, PROTEZIONE CIVILE, SICUREZZA



→ @ settori:

• EDITORIALE

Rita Di Iorio 2

• PSICOLOGIA DELLE EMERGENZE

Informazione e formazione della popolazione
sul terrorismo
Rita Di Iorio 4
ADRA e i dirigenti della Chiesa hanno discusso su
come migliorare la risposta alle necessità dei migranti
Redazione CIP 7

• FORMAZIONE E SCUOLA

Tavola rotonda: "Le nuove sfide per la psicologia
delle emergenze"
Lucia Marchetti | Giulia Chiacchiarini 9

• SICUREZZA

Corsi sulla Sicurezza sul Lavoro promossi dal
Centro Alfredo Rampi
Stefano Palamaro 12

• PROTEZIONE CIVILE E VOLONTARIATO

Formazione ... a sorpresa!
Cristina Guglielmelli 13

• TERRITORIO

Referendum sulle trivelle
Luca Costantini 14

• EVENTI E RECENSIONI

Best practices per gli psicologi che operano in contesti
di emergenza iscritti all'Ordine degli Psicologi del Lazio
Margherita Valeri 16
Resilienza e benessere nella migrazione di una città
Giulia Chiacchiarini 17
Recensione di Kobane Dentro,
di Ivan Grozny Compasso
Rita Di Iorio 20

• NEWS

35 anni di attività del Centro Alfredo Rampi,
Il Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza -
"Oltre l'emergenza: storie di sopravvivenza,
resilienza, speranza"
Redazione CIP 22
Dare continuità agli investimenti per l'infanzia
e l'adolescenza, valorizzando l'impegno del
terzo settore nella prevenzione secondaria dei
comportamenti a rischio
Redazione CIP 23

→ **G**li ultimi mesi sono stati sempre più caratterizzati da scenari preoccupanti e angoscianti.

Scenari di terrorismo, di guerre, di migrazione.

Paura di possibili attacchi terroristici anche in Italia; condivisione del dolore e della sofferenza per i cittadini di Bruxelles.

Orrore per le guerre sparse in diverse aree del mondo, preoccupazione per la povertà e per la sofferenza indicibile e inimmaginabile delle vittime.

Vittime di guerra che cercano di trovare salvezza migrando in altri territori. Lunghi cammini estenuanti di persone, bambini, anziani senza sapere se mai troveranno un posto pronto ad accoglierli; senza sapere se arriveranno mai in un luogo che non sia la morte. Tanti i professionisti, gli operatori del soccorso, i cittadini pronti ad aiutare i profughi e le vittime che hanno vissuto situazioni traumatiche e che sentono il bisogno di un momento di riflessione comune. Terrorismo, guerre, migrazioni ormai rappresentano le nuove sfide anche per la psicologia delle emergenze.

Per tale motivo abbiamo organizzato una tavola rotonda su questi temi, mettendo a confronto le esperienze di chi opera da anni in contesti di questo genere. Il nostro fine è stato quello di riflettere su come possa essere possibile organizzarci, aggiornarci sulle modalità e i contesti emergenziali, per soccorrere, accogliere, informare al meglio delle nostre possibilità. Il tutto insieme a psicologi dell'emergenza, operatori del soccorso sanitario, volontari della protezione civile, forze militari, organizzazioni non governative.

Altra iniziativa importante, che riportiamo in questo numero, è la presentazione delle Best Practices per gli psicologi che operano in contesti di emergenza iscritti all'Ordine degli Psicologi del Lazio.

Il 1 aprile è stato finalmente presentato, presso la sede dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, il documento atto a disciplinare, informare, regolamen-



tare il soccorso psicologico in emergenza. Nel testo sono presenti le migliori pratiche da seguire in modo che possa diminuire drasticamente la presenza di personale non qualificato in psicologia delle emergenze in contesti di ricerca, in attività di prevenzione e formazione, in attività di soccorso. Documento per il quale ho lavorato da anni e che finalmente, con l'apporto prezioso e fondamentale dell'intero Gruppo di Lavoro di Psicologia delle Emergenze presso l'Ordine del Lazio, con il contributo dei responsabili delle istituzioni che si occupano di questi settori, e con il sostegno del Consiglio dell'Ordine, siamo riusciti a rendere operativo.

CIP CONOSCO IMPARO PREVENGO
PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA
PROTEZIONE CIVILE - SICUREZZA
(aprile 2016, Numero 28)

Direttore responsabile
Sonia Topazio

Comitato Direttivo
Rita Di Iorio | Daniele Biondo |
Antonella Cianchi | Marco Sciarra

Comitato di redazione
Giovanni Maria Di Buduo | Rossella Celi |
Francesca Di Stefano

Segreteria di redazione
Lorenzo Chiavetta

Progetto grafico
Laboratorio Grafica e Immagini - INGV

Consulenza editoriale e Impaginazione
Redazione Centro Editoriale Nazionale - INGV

SEDE
Centro Alfredo Rampi Onlus
Via Altino 16 - 00183 Roma
www.conoscoimparoprevengo.org

Altra manifestazione importante di cui riportiamo una sintesi è l'incontro a tema *Resilienza e benessere nella migrazione di una città e del suo territorio*, con la proiezione del film *HABITAT – NOTE PERSONALI*, del regista Emiliano Dante, che si è tenuto a Roma presso la sala convegni dell'Istituto Santa Maria in Aquiro del Senato della Repubblica. Evento che ha visto la partecipazione di ospiti appartenenti a diverse realtà artistiche, associative e politiche, così come vuole l'intento sinergico di Pane & Olio.

Vi suggerisco di dare uno sguardo, inoltre, alle recensioni e alle news.

Infine, il Centro Alfredo Rampi Onlus è lieto di condividere con voi **la ricorrenza del 35esimo dalla costituzione della nostra Associazione**. Un momento molto importante, in quanto la costituzione dell'Associazione è legata al ricordo della morte di Alfredino

Rampi, un lutto che non va dimenticato e che ha portato a una svolta fondamentale per l'organizzazione della Protezione Civile in Italia.

Per l'occasione, vi invitiamo al Convegno *Oltre l'emergenza: storie di sopravvivenza, resilienza, speranza*, all'apertura del Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza e alla partecipazione all'esercitazione di protezione civile che si terranno a Ciampino l'11 giugno 2016.

Troverete in questo numero il primo invito. A breve ne invieremo uno successivo con tutti i partecipanti e con le indicazioni relative agli aspetti organizzativi.

Buona lettura.

→📍 **Per iscriverti clicca qui**



→🕒 **Informazione e formazione della popolazione sul terrorismo**

di Rita Di Iorio*

Per iniziare questo articolo, prendo in prestito una premessa che il collega Biondo ed io abbiamo usato per la prima volta come apertura di una relazione, letta più di vent'anni fa, ma che è, purtroppo, ancora attuale: "Nel nostro Paese si registra un ritardo abbastanza preoccupante nella promozione di esperienze e percorsi formativi di preparazione della popolazione alle emergenze ambientali e civili."

Ancora oggi, nonostante sia opinione condivisa, da tutti i referenti istituzionali che operano nella Protezione Civile e Difesa Civile, che lavorare sulla prevenzione, sulla preparazione della popolazione alla gestione psicologica e comportamentale delle emergenze e sulla preparazione di piani di comunicazione per gestire la popolazione durante l'emergenza sia fondamentale per la sopravvivenza, manca, da parte degli stessi, la fiducia nei cittadini di poter essere pronti a ricevere tale preparazione. Eppure i cittadini in altri Paesi lo sono. Come mai? Cosa hanno di diverso da noi?

Nei suoi tantissimi anni di attività il Centro Alfredo Rampi Onlus ha cercato di focalizzare, sempre meglio, quali interventi occorre attivare nel campo della formazione e della preparazione dei cittadini alla gestione delle emergenze ambientali e civili, realizzando numerose esperienze in rete con le Istituzioni locali e nazionali, che hanno responsabilità nel campo dell'educazione alla protezione civile, della prevenzione degli incidenti e della formazione alla sicurezza. Nelle nostre esperienze abbiamo trovato cittadini e istituzioni molto restie solo nelle prime fasi di lavoro, ma che poi, alla fine del percorso, si sono mostrati grati agli organizzatori per aver dato attenzione ai loro bisogni e alle loro difficoltà di gestire

quei rischi che inevitabilmente sono presenti e ricorrenti in alcuni territori. (Ne è un esempio l'esercitazione svoltasi ad Albano Laziale nel 2014, vedi CIP n. 23).

Certamente c'è da affrontare, ogni volta, il problema della complessità nella preparazione e dell'organizzazione dei piani informativi, la cui attuazione non è priva di ostacoli. La mia esperienza mi ha insegnato che un tale intervento è realizzabile. Le situazioni affrontate ci hanno permesso di avere piani elaborati per micro aree di Roma. È stata, inoltre, sperimentata una metodologia per la preparazione di piani specifici per tipologia di rischi e per tipologia territoriale ("Modello psicodinamico multiplo per le emergenze" - Biondo 2008, Di Iorio - Biondo 2009 - 2011). Tali esperienze ci hanno fatto toccare con mano le difficoltà operative per l'ideazione e attuazione di piani formativi per la popolazione, perché ogni tipologia di rischio e ogni tipologia di territorio e contesto culturale avrebbero bisogno di un piano specifico. E anche perché, per avere l'attenzione e la collaborazione dei cittadini, sono necessari vari *step* di conoscenza e costruzione di collaborazione.

È anche vero, però, che se non si inizia tale lavoro si resterà impantanati nell'alibi delle difficoltà. Occuparsi di preparazione della popolazione significa realizzare una serie di interventi complessi in diversi campi, tra cui i più importanti sono:

a) Quello della **comunicazione** dei rischi alle popolazioni. Occorre attivare una comunicazione capillare, continua, serena, precisa sui rischi presenti nel territorio. Una pianificazione di comunicazione atta a fornire: *Informazione preventiva* - *Informazione in emergenza* -

Informazione post emergenza.

- b) Quello della **formazione**: occorre una formazione continua e diffusa, secondo i principi dell'Educazione degli Adulti enunciati nel Memorandum della Commissione Europea del 2000, che attivi la partecipazione dei cittadini sui problemi ambientali del loro territorio, per motivarli all'apprendimento delle corrette norme di comportamento in caso di emergenza. È attraverso lo sviluppo della cultura della prevenzione e della formazione che si permette alle persone di imparare a gestire le piccole o grandi emergenze e di migliorare le proprie capacità autoprotettive. Seguendo questo orientamento culturale è possibile promuovere: un lavoro capillare di educazione alla prevenzione ai micro e macro rischi, che parte dai più giovani (bambini ed adolescenti); una formazione permanente degli adulti, sia quelli coinvolti professionalmente nei processi formativi e nell'intervento in caso d'emergenza (dagli insegnanti agli operatori di protezione civile) che quelli "comuni"; il coinvolgimento attivo dei volontari di protezione civile in percorsi formativi continui, che li metta in grado di coinvolgere i cittadini dei territori in cui operano, in esercitazioni di massa che preparino alle emergenze ambientali.
- c) Quello dell'**esercitazione**: le esercitazioni sono necessarie per preparare i cittadini a rispondere, in maniera adeguata, alle diverse emergenze ambientali e civili, prevenendo così le conseguenze più gravi in relazione al verificarsi degli eventi di crisi. Le esercitazioni permettono di progettare una serie

La psicologia delle emergenze

di interventi tecnici, operativi, strategici, culturali e sociali per i quali è necessario attivare un intenso lavoro inter-istituzionale, senza il quale è velleitario pensare di riuscire a coinvolgere la popolazione.

Riassumendo, ogni persona dovrebbe fare delle esperienze specifiche del tipo CONOSCO-IMPARO-PREVENGO, che possano permetterle di:

- *conoscere* il rischio presente nel proprio ambiente di vita (sapere);
- *familiarizzare* con le categorie di imprevisto, di casualità, di insolito (saper essere);
- essere in grado di *sviluppare le capacità autoprotettive* in situazioni di emergenza (saper fare);
- esercitarsi per *imparare e rendere automatiche* le sequenze comportamentali corrette a fronteggiare l'evento (saper fare);
- *sviluppare una relazione positiva con i soccorritori* e le organizzazioni della protezione civile e per le forze dell'ordine pubblico, per prevenire i rischi e collaborare con loro in caso d'emergenza (saper essere);
- *sentirsi in una situazione collettiva contenitiva*, sviluppando relazioni aiutanti all'interno della propria comunità (saper essere e saper fare).

La complessità di preparare i cittadini a fronteggiare il rischio si moltiplica se il fenomeno da affrontare e imparare a gestire è il terrorismo.

Si complica perché il rischio terrorismo spaventa, più di qualsiasi altra situazione critica e traumatica, sia i referenti della sicurezza che i cittadini stessi. È un rischio che si conosce poco, che ha una media possibilità di manifestarsi ma un'eco di paura molto forte, perché è imprevedibile, si potrebbe manifestare in ogni luogo e, cosa più terrificante, a causarla sono la mano e la mente dell'Uomo.

Quindi cosa possiamo dire alla popolazione? come comunicarlo?

quali suggerimenti dare? Tutto ciò è estremamente difficile.

Ma proprio per questi motivi bisognerebbe iniziare ad organizzare delle attività psico-educative per fronteggiare, in maniera sufficientemente idonea, la probabilità di un attentato terroristico, così come viene sviluppato in altri Paesi purtroppo già colpiti da attentati terroristici.

Ci sono studi ed esperienze a cui fare riferimento. Ci sono specialisti atti a pianificare ed organizzare tali interventi e funzionari istituzionali esperti nel gestirli.

Altro aspetto importante è la pianificazione della comunicazione durante le emergenze, che rappresenta un pilastro fondamentale per la corretta gestione dei piani di emergenza a livello di prevenzione e di intervento in protezione e difesa civile.

Un sistema è tanto meno vulnerabile quanto più sono state curate l'informazione e la comunicazione inerenti le situazioni di rischio che lo caratterizzano (Di Iorio 2007, Di Iorio, Biondo 2008, 2009, 2009b).

Le tipologie della comunicazione che possono essere usate in emergenza sono diverse: la comunicazione analogica non verbale, la comunicazione analogica paraverbale, la comunicazione verbale, una segnaletica pittografica. (Progetto PenforCec, consulta CIP n. 12).

Un gruppo coinvolto da un attacco terroristico dovrà essere particolarmente aiutato a gestire il momento stesso dell'emergenza, ricevendo un sostegno sia dal punto di vista psicosociale che da quello comportamentale. Tale sostegno durante l'emergenza deve essere fornito attraverso un sistema di comunicazione che possa raggiungere tutte le vittime (dirette e indirette) dell'area coinvolta. Dopo l'attacco, un piano di informazione ha lo scopo di ridare ai sopravvissuti la possibilità del recupero delle potenzialità interne per reagire all'evento distruttivo.

È necessario un sistema informativo

basato sulla conoscenza delle reazioni delle vittime coinvolte in un evento terroristico, perché esse diventano dipendenti dal sostegno "esterno" e per questo devono essere orientate in maniera direttiva, con indicazioni comportamentali precise, semplici e ripetute che li orientino verso un punto di raccolta dove ricevere conforto ed assistenza.

La risposta delle vittime dipende: dal tipo di comunicazione che si riesce ad attivare immediatamente dopo l'evento, da ciò che la popolazione sa sull'evento, dal livello di preparazione della popolazione a gestire l'emergenza, dalla specifica guida che la popolazione può ricevere dalle autorità delegate a gestire l'evento. Durante l'emergenza di massa i tempi ristretti per la comunicazione e l'ampio numero di persone da raggiungere rende particolarmente importante far riferimento a piani informativi precedentemente preparati ad un personale già formato allo scopo. Fondamentale, inoltre, è il ruolo delle autorità delegate a gestire l'evento, che hanno il potere di canalizzare la paura e lo stress in direzione di azioni protettive, contrastando così i comportamenti irrazionali che possono deteriorare nel panico.

La natura del terrorismo spinge, molto frequentemente, le autorità a fornire, per motivi di sicurezza, limitate informazioni al pubblico in merito all'evento e questo è comprensibile ai fini della sicurezza.

Aspettare troppo tempo, fino a quando non si hanno tutte le risposte, potrebbe, però, seriamente danneggiare il rapporto di fiducia tra il pubblico e le autorità che stanno gestendo l'emergenza.

Nel momento della crisi il bisogno primario da parte delle vittime è rispondere a dei quesiti urgenti:

"a chi mi posso affidare?", "di chi mi posso fidare?", "cosa devo fare?", "dove devo andare?"

Nell'emergenza è fondamentale comunicare cosa sta succedendo, se si

La psicologia delle emergenze

vuole indicare “cosa è necessario fare”.

Gli altri Paesi si stanno organizzando, già da tempo, in questa direzione, focalizzando la loro attenzione su un intervento culturale che predisponga e motivi la popolazione a prepararsi per saper gestire il rischio terrorismo. Raggiungendo una buona collaborazione fra istituzioni e cittadini. Questo costituisce la differenza fra i cittadini di alcune Nazioni e noi cittadini italiani.

Altro aspetto importante su cui riflettere è che il terrorismo è comunicazione, ma questo tema lo affronteremo in altri numeri della rivista.

Per approfondimenti sulle attività sopra descritte fare riferimento alla **bibliografia** qui riportata e reperibile presso la sede del Centro Alfredo Rampi onlus.

BIBLIOGRAFIA

- D. BIONDO, *Educare serve?*, “Notiziario di Protezione Civile”, Centro Alfredo Rampi, n. 4, Roma, 1985.
- Id.*, *L'educazione ai rischi ambientali*, “Notiziario di Protezione Civile”, Centro Alfredo Rampi, n. 9, Roma, 1987.
- Id.*, *Dall'educazione all'intervento globale*, “DPC informa”, Periodico del Dipartimento della Protezione Civile, marzo 2001, anno VI, n. 36, 2001.
- Id.*, *Educazione Stradale e rischio accettabile*, Erickson, Trieste, 2006.
- Id.*, *Fare gruppo con gli adolescenti. Fronteggiare le “patologie civili” negli ambienti educativi*, Franco Angeli, “Adolescenza, educazione e affetti”, 2008.
- D. BIONDO e R. DI IORIO, *I bambini ed il rischio ambientale – Come difenderli da incidenti e calamità*, La Nuova Italia Editrice, Firenze, 1989.
- Id.*, *Il nostro comportamento in caso di emergenza*. Centro Alfredo Rampi, Roma, 1987.
- CENTRO ALFREDO RAMPI, *Monterotondo: una città più sicura, una città più dei bambini*, Roma, Centro Alfredo Rampi e Comune di Monterotondo, 1997.
- Id.*, *Una Segnaletica per l'Infanzia: una città più sicura, una città più dei bambini*, Roma, Centro Alfredo Rampi e Comune di Roma (VI CIRCOSCRIZIONE), 1999.
- Id.*, *Conosco imparo prevengo soccorso, 30 anni Centro Alfredo Rampi*, Centro Alfredo Rampi onlus e Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Roma, 2011.
- R. DI IORIO, *La comunicazione e il sostegno psicosociale nell'emergenza*, Progetto europeo, OPERE 1-4 dicembre 2005.
- Id.*, *La percezione e la comunicazione del rischio*, Progetto Europeo Procapite, 2006.
- Id.*, *L'informazione alla popolazione: prima durante e dopo l'evento. Le città metropolitane a confronto*, Protezione civile, 10-12 maggio, Roma, 2007.
- Id.*, *La preparazione della popolazione alla gestione dei rischi*, “Conosco Imparo Prevengo”, rivista di psicologia dell'emergenza, Protezione civile, Sicurezza, on line, dicembre, n. 3, 2007.
- Id.*, *I bambini di Roma per una città più sicura per tutti*, Centro Alfredo Rampi, Comune di Roma – Assessorato alla città a misura dei bambini, Roma, 2001.
- Id.*, *La paura ed il panico: emozioni da gestire*, “DPC informa”, periodico del Dipartimento della Protezione Civile, marzo 2001, anno VI n. 36, 2001.
- Id.*, *Sostegno psicosociale nelle emergenze di massa*, “DPC informa”, periodico del Dipartimento della Protezione Civile, marzo 2001, anno VI n. 36, 2001.
- R. DI IORIO, D. BIONDO, *Manù e a proteggerti ci pensi tu*, Manuale di autoprotezione per ragazzi, Enitalia, Roma, 1987.
- Id.*, *Una metodologia di intervento per l'educazione ai rischi ambientali*, “DPC informa”, Periodico del Dipartimento della Protezione Civile, marzo 2001, anno VI, n. 36, 2001.
- Id.*, *La proposta del Centro Alfredo Rampi Onlus per la gestione dell'emergenze ambientali, la professione di psicologo*, “Giornale dell'ordine Nazionale degli Psicologi”, n° 05, 2002.
- Id.*, *L'informazione della popolazione sul rischio terremoto*, “Conosco Imparo Prevengo”, rivista di psicologia dell'emergenza, Protezione civile, Sicurezza”, on line, dicembre, n. 6, 2008.
- Id.*, *Sopravvivere alle Emergenze – Gestire i sentimenti negativi legati alle catastrofi ambientali e civili*, Magi Editore, Roma, 2009.
- Id.*, *L'informazione alla popolazione sul rischio terremoto nell'Area dei Castelli Romani*, “Protezione Civile”, n. 4, 2009.
- Id.*, *La comunicazione nelle emergenze ambientali*, “Psicologia Contemporanea”, novembre 2010, Giunti Editore, 2010.
- Id.*, *Psicosoccorso. Dall'incidente stradale al terremoto*. Magi Editore, Roma, 2012.

SITI INTERNET DI RIFERIMENTO

www.conoscoimparoprevengo.it, rivista online sulla psicologia dell'emergenza, sicurezza, protezione civile, Centro Alfredo Rampi onlus, Istituto Nazionale Geofisica Vulcanologia, Università di Tor Vergata

www.centrorampi.it

www.centrorampi.it/fondazione-alfredo-rampi-onlus-progetti.html

*Psicoterapeuta, esperta in psicologia delle emergenze ambientali e civili, vicepresidente del Centro Alfredo Rampi onlus.

→🕒 **ADRA e i dirigenti della Chiesa hanno discusso su come migliorare la risposta alle necessità dei migranti**

riportiamo il testo di Victor Hulbert di *Notizie Avventiste*
di Redazione CIP

Non è facile rimanere seduti comodamente in albergo, sapendo che a poche decine di chilometri ci sono migliaia di rifugiati in transito in un centro di assistenza, per poi riprendere la loro lunga marcia. Ma i dirigenti degli uffici dell'Agenzia Avventista per lo Sviluppo e il Soccorso (ADRA) e della Chiesa cristiana avventista di diversi paesi europei sono riuniti proprio per coordinare la risposta alla crisi dei migranti nel continente.

I partecipanti alla due giorni del vertice europeo per i rifugiati, tenutosi a Zagabria, in Croazia, hanno deciso di avere un coordinatore regionale per garantire adeguata assistenza ai rifugiati in tutta Europa, anche in paesi come la Macedonia, dove gli uffici di ADRA sono gestiti esclusivamente da volontari, e in Grecia, che non dispone di un ufficio ADRA. Il coordinatore regionale lavorerà con i coordinamenti di ADRA in tutta Europa.

Il vertice ha inoltre cercato i modi per aumentare i finanziamenti nell'assistenza ai rifugiati; per migliorare la comunicazione all'interno della chiesa, con il pubblico e con i rifugiati; e per formare i membri delle chiese avventiste e insegnare come interagire con i rifugiati.

I partecipanti hanno ascoltato attentamente l'intervento di **Jasna Barberic**, alto funzionario dell'agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite, che ha condiviso storie di successo e di bisogni insoddisfatti, in particolare per quanto riguarda la mancanza di interpreti. Ha pianto per le 4.000 vittime del mare nel 2015, morte nel tentativo di raggiungere l'Europa. "È davvero preoccupante se pensiamo che il nostro obiettivo primario è quello di salvare vite umane", ha affermato J. Barberic.

Oltre 1 milione di persone sono entrate in Europa lo scorso anno, molte in fuga dai conflitti in Siria, Iraq e Afghanistan; **altri 29.500 migranti sono finora arrivati via mare quest'anno**.

Al vertice sono stati presentati i rapporti sugli interventi avventisti nella crisi dei migranti: un ambulatorio mobile è parcheggiato sulla spiaggia a Lesbo, in Grecia; ADRA opera nei paesi di transito dei rifugiati, come Macedonia, Bulgaria, Serbia, Croazia, Slovenia e Ungheria; inoltre, ADRA e membri di chiesa lavorano con i rifugiati in Germania, Norvegia, Svezia e Finlandia, paesi in cui molti migranti vogliono stabilirsi.

Tante le sfide evidenziate, a cominciare dal freddo. Maja Ahac, che coordina il lavoro di assistenza in una stazione ferroviaria in Slovenia, dove transitano molti rifugiati, ha raccontato che le condizioni meteo sono proibitive e, pur lodando il lavoro della sua squadra di volontari, ha anche preso atto delle difficoltà che devono affrontare i profughi a causa delle cattive condizioni di viaggio, le malattie, gli abusi sessuali

che si verificano durante il viaggio. Ha parlato anche di violenza verbale e di minacce dirette sia ai migranti sia a coloro che cercano di aiutarli.

Maja Ahac, come gli altri relatori provenienti dai paesi attraversati dai rifugiati, ha espresso **preoccupazione per l'incombente crisi dei finanziamenti**. "Saremo a corto di soldi entro la fine di marzo", ha affermato.

Spesso, un aiuto concreto può essere semplice ma molto apprezzato. Un rappresentante di ADRA ha ricordato la gioia dei profughi in Macedonia, dopo la distribuzione di 350 marsupi e di 300 metri cubi di indumenti invernali. A Slavonski Brod, il più grande centro di accoglienza dei rifugiati in Croazia, gli operatori di ADRA hanno scoperto che una delle loro iniziative più popolari erano i 18 pannelli con 720 postazioni per ricaricare i cellulari, sistemati fuori dal loro container-ufficio. In Serbia, ADRA gestisce un centro di informazioni a Belgrado, che offre assistenza per le domande di asilo, sostegno psicologico, uno spazio per



Figura 1 L'intervento di Jasna Barberic.

La psicologia delle emergenze

far giocare i bambini e dove le mamme possono allattare.

Si tratta di un nuovo ruolo per l'agenzia umanitaria avventista europea, che un tempo lavorava soprattutto inviando aiuti nei paesi lontani, ma ora sono le comunità europee a essere piene di migranti bisognosi. Per questo il personale di ADRA cerca di lavorare con le chiese locali per fornire sostegno ai rifugiati. In Germania, si offrono corsi di lingua, attività durante il tempo libero dal lavoro e aiuto per far capire i valori e la cultura locale. In Svezia, le chiese offrono assistenza ai rifugiati ospitati in una ex casa di cura avventista, che il governo ha trasformato in centro profughi. Tra le altre cose, insegnano a sciare ai migranti, abilità essenziale nell'inverno svedese.

Per i partecipanti al vertice di Zagabria, l'integrazione è cruciale e molte attività sono svolte con questo obiettivo.



Figura 2 I partecipanti al vertice di Zagabria.

→◎ Tavola rotonda: “Le nuove sfide per la psicologia delle emergenze”

di Lucia Marchetti* e Giulia Chiacchiarini**

Si è tenuta lo scorso 12 febbraio, presso l'Università di “Tor Vergata” a Roma, la tavola rotonda “Le nuove sfide della Psicologia delle Emergenze. Terrorismo, contesti di guerra, migrazioni”, con un ricco parterre di relatori.

La parola chiave della giornata, “emergenza”, è stata scandagliata nei suoi diversi aspetti, partendo dai fondamenti della Psicologia delle Emergenze, attraversando gli attuali scenari del terrorismo, i contesti di conflitto e i fenomeni migratori, fino alla conclusione nella quale si è sottolineata l'importanza di una formazione mirata per tutti gli operatori dell'emergenza.

La psicoterapeuta e vice-presidente del Centro Alfredo Rampi Onlus, Rita di Iorio, ha aperto i lavori parlando dei campi di applicazione della psicologia dell'emergenza; partendo dal titolo dell'incontro, ha sostenuto che le situazioni che la Psicologia delle Emergenze deve affrontare oggi non sono da intendersi come del tutto “nuove” (in quanto terrorismo, guerre

e migrazioni sono fenomeni purtroppo antichi e ricorrenti nella storia); gli attuali scenari internazionali legati a tali fenomeni, tuttavia, rappresentano delle vere e proprie “sfide” per gli elementi di peculiare complessità, trasformazione e rapidità con cui stanno interessando il nostro “mondo occidentale”. La dottoressa ha sottolineato come le emergenze più gravi, in particolare proprio le emergenze civili, quelle più inconcepibili e brutali causate dalla mano dell'uomo, possano devastare persone e comunità non solo fisicamente, ma anche e soprattutto mentalmente. Gli psicologi delle emergenze giocano un ruolo delicato e fondamentale in queste situazioni spesso disumane e indicibili, per cui devono avere le competenze necessarie ed essere adeguatamente formati, in modo da non soccombere e saper realmente aiutare e risollevare le vittime. La dottoressa Di Iorio ha poi presentato i diversi relatori, specificando come la tavola rotonda avesse l'obiettivo di mettere a tema argomenti tanto vasti

e multiformi quanto urgenti ed attuali, ascoltando e confrontando i pareri di professionalità diverse (degli oratori e del pubblico) senza ovviamente avere la pretesa di poter esaudire tutti gli aspetti, ma con lo scopo di incuriosire, provare a colmare un vuoto di riflessione su tali ambiti, creare nuove connessioni, stimolare il dibattito e rimandare ad ulteriori approfondimenti.

Il professor Roberto Mugavero, ingegnere, docente all'Università di Roma “Tor Vergata” e Presidente OSDIFE, ha presentato gli attuali scenari di terrorismo internazionale, soffermandosi in particolare sugli ultimi attentati di Parigi, stimolando con il suo intervento un acceso dibattito tra i presenti. Lo scopo del contributo è stato quello di individuare le nuove sfide che la psicologia dell'emergenza è chiamata ad affrontare nel mondo attuale sul tema della sicurezza e del terrorismo, in quanto rappresenta uno dei punti chiave per la prevenzione, la gestione e il contrasto delle nuove minacce, a partire dagli interrogativi legati al ruolo delle istituzioni e dei media nel promuovere una comunicazione efficace alle popolazioni, in modo da non diffondere il panico, ma di educare i cittadini alla cultura della prevenzione, al fine di renderli più consapevoli dei rischi e sempre più attivi nel gestire situazioni critiche.

Interessante anche l'intervento della dottoressa Alessandra Ceracchi, psicologa dell'ARES 118, che ha spiegato come il soccorso psicologico sia diventato parte integrante del Soccorso Sanitario nella Regione Lazio e come questa professione stia assumendo un ruolo sempre più importante all'interno di questo servizio, in particolare nell'assistenza alla popolazione, agli operatori del 118 e nella gestione di



Figura 1 I relatori della Tavola Rotonda. In ordine da sinistra verso destra: Federico Cellini, Michele Grano, Rita Di Iorio, Roberto Mugavero, Luisa Carini, Alessandra Ceracchi.

Formazione e scuola

maxi-emergenze o di grandi eventi, situazioni in cui dal 2007 la Procedura delle maxi-emergenze della Regione Lazio prevede anche l'allerta degli psicologi. A questo proposito, la dottoressa Ceracchi ha ricordato la recente stipula della convenzione che l'ARES 118 ha sottoscritto con l'Associazione di Psicologi delle Emergenze Alfredo Rampi (PSIC-AR) e con un'altra Associazione operante sul territorio laziale, con l'obiettivo di rendere tale collaborazione sempre più stabile e continuativa per l'intervento psicosociale nelle emergenze.

Ha colpito molti uditori l'intervento incentrato sull'emergenza migranti in frontiera e in transito di Federico Cellini, responsabile operativo emergenze nazionali di Save the Children Italia, presente in vari contesti con particolare attenzione ai minori, sia in Italia che all'estero. Diversi tra il pubblico sono intervenuti per chiedere delucidazioni circa lo stato attuale delle cose e durante questo intervento c'è stato un vivo e appassionante scambio di opinioni tra i relatori che ha offerto all'auditorio numerosi spunti di riflessione su tali tematiche attuali e controverse. Il relatore Cellini ha riportato tre principali tipologie di interventi, realizzati in luoghi differenti ma accomunati dalle medesime finalità di sostegno ai migranti: interventi di supporto nelle zone di sbarco del sud Italia (Sicilia), interventi di supporto alle comunità in transito (nelle stazioni Tiburtina di Roma e Centrale di Milano) e interventi in spazi dedicati all'alloggio provvisorio delle popolazione a seguito di catastrofi naturali (svolti in Abruzzo e in Emilia Romagna).

La professoressa Luisa Carini, docente presso l'Università di Roma "Sapienza" e medico di Croce Rossa occupata in diverse missioni umanitarie in tempo di guerra, ha attirato l'attenzione del pubblico raccontando – con uno stile diretto e allo stesso tempo sobrio – la sua personale esperienza nei vari contesti internazionali di guerra in



Rita Di Iorio | Centro Alfredo Rampi Il ruolo degli psicologi delle emergenze
Roberto Mugavero | Osdife Gli attuali scenari del terrorismo internazionale
Alessandra Ceracchi | Ares118 Maxi-emergenze, gestione interventopsicologico nel Lazio
Federico Cellini | Save the Children Italia Esperienze con i migranti in frontiera
Luisa Carini | Univ. Sapienza Missioni umanitarie in contesti di guerra
Michele Grano | PSIC-AR La formazione per gli operatori dell'emergenza

INGRESSO GRATUITO

È gradita la prenotazione via mail info@centrorampi.it o tel. 06 77208197

Durante l'incontro sarà presentata la VI edizione del
Corso Internazionale di Alta Formazione in Psicologia delle Emergenze



Figura 2 La locandina dell'evento.

cui ha operato, dall'Iraq al Kosovo, sottolineando come questi contesti presentino sempre diversi tipi di emergenza e gravi imprevisti, e come sia, perciò, necessario per gli operatori avere una grande preparazione, di base e specifica; è inoltre importante allenare la fantasia e la capacità di adattamento per saper trovare in ogni situazione risposte funzionali e creative. La professoressa Carini ha infine denunciato come molti crimini di guerra rimangano impuniti, invitando a riflettere sul ruolo dei mass media nel censurare molte notizie o nel raccontarle ai cittadini occidentali in modo parziale o limitato.

Il pomeriggio si è concluso con l'intervento del dottor Michele Grano, psicologo e vice presidente dell'Associazione PSIC-AR, il quale – oltre a presentare la VI edizione del "Corso Internazionale in Psicologia delle Emergenze" promosso da Centro Alfredo Rampi, OSDIFE, Università di San Marino e Università "Tor Vergata" – ha sottolineato come una catastrofe possa colpire non solo le persone direttamente coinvolte, ma anche gli operatori del soccorso che intervengono e che non sono immuni dai sentimenti e dai pensieri che la catastrofe attiva. Per questo motivo ha illustrato gli elementi

Formazione e scuola

basilari per un'adeguata formazione psicosociale degli operatori – specifica e approfondita, dal punto di vista tecnico ed emotivo – per essere in grado di saper proteggere e proteggersi, prima, durante e dopo una missione di soccorso.

L'evento ha previsto anche la presenza dell'interprete Tiziana De Chiara, che ha tradotto in LIS tutti gli interventi, permettendo ai non udenti presenti in sala di poter seguire al meglio il ricco pomeriggio di approfondimento.

Durante questa tavola rotonda la “psicologia dell'emergenza” è stata declinata in molte sfaccettature. Voci diverse hanno dato il proprio contributo, parlando dei campi di applicazione di questa materia, del ruolo che deve ricoprire durante i grandi eventi e le emergenze di varia natura; si è parlato di ciò che ci si aspetta da operatore specializzato, del ruolo che rappresenta, delle competenze multiple e delle caratteristiche mentali che deve possedere, della formazione necessaria per prendersi carico delle vittime e non restare egli stesso vittima dell'evento. Si è trattato dei contesti di guerra in cui la psicologia dell'emergenza deve intervenire e delle collaborazioni con le altre forze del soccorso. Queste sono le nuove sfide che sono state individuate durante questo produttivo incontro e di cui tutti gli psicologi dell'emergenza debbono prendersi carico per far progredire questa area della psicologia che si sta dimostrando sempre più importante per la società.

*Psicologa e collaboratrice Centro Alfredo Rampi Onlus.

**Dottoressa in psicologia, tirocinante Centro Alfredo Rampi Onlus.

→🕒 Corsi sulla Sicurezza sul Lavoro promossi dal Centro Alfredo Rampi

ecco perché sceglierci
di Stefano Palamaro*

Abbiamo già analizzato in passato le criticità, i difetti e le applicazioni spesso poco convincenti in materia di formazione dei lavoratori. Il supporto normativo è in continua evoluzione ma l'impianto di base apportato in sede di Accordo Stato Regioni è confermato.

La svolta attuale per il Centro Alfredo Rampi, nell'occasione dello storico Trentacinquennale della Fondazione, è costituito dal passaggio dal "parlare" di formazione al "proporre" formazione.

Potrebbe sembrare una svolta "commerciale" per una Onlus che storicamente non ha mai avuto questa caratteristica e non l'avrà mai. Questo sviluppo è da interpretare invece come il tentativo di intraprendere un percorso di sensibilizzazione e di proposta verso l'esterno, utilizzando risorse professionalmente specializzate della sicurezza del lavoro già disponibili e radicate nei ranghi del Centro e finora coinvolte solo nelle attività proprie di Protezione Civile.

Il Centro Rampi diventa quindi un trampolino di partenza per una attività di vera e propria consulenza che, sempre mantenendo rigorosamente lo spirito originale di attenzione ai bisogni sociali e alla gestione delle emergenze, esce decisamente fuori dal recinto del volontariato e della Protezione Civile per aprirsi al mondo del lavoro.

Già molte aziende e professionisti sono attivi su questo settore ed il fatto che alcuni di essi si prestino a svolgere la propria attività nell'ambito del progetto sostenuto dal Centro Rampi non può che rafforzare la credibilità dello stesso. Naturalmente questa attività non può essere erogata "pro bono", proprio in rispetto dei professionisti che operano nel settore e dei collaboratori che si adoperano per l'autosostentamento del Centro

Rampi. Dalla nostra parte possiamo vantare la chiarezza sia degli intenti che delle modalità di applicazione della normativa in vigore. E il nostro primo segno di distinzione comincia proprio in questa fase di analisi: solo la conoscenza delle varie sfaccettature della normativa permette effettivamente di proporre, caso per caso, la soluzione più corretta e sostenibile. Non è un combinazione che le nostre prime proposte di collaborazione siano state indirizzate proprio ad enti ed associazioni molto simili a noi, ben conoscendo le difficoltà (sia economiche che di individuazione degli effettivi adempimenti necessari) che comporta l'adeguamento puntuale alle normative. Infatti, in caso di presenza di anche un solo lavoratore, (purtroppo o per fortuna a seconda del punto di vista!) per gli adempimenti di base non esistono "esenzioni totali" neanche per le micro attività o per le Onlus. Esistono solo delle distinzioni che portano all'applicazione più o meno completa del dettato normativo.

Non aspettatevi quindi da noi la proposta di pacchetti preconfezionati o buoni per tutte le attività. Aspettatevi una consulenza professionale erogata secondo uno standard economico avulso dalle logiche di mercato (soprattutto dal lato economico).

Nelle nostre fila operano sia professionisti dotati dei titoli previsti dalla normativa per ricoprire incarichi di RSPP in vari settori, sia formatori in possesso dei requisiti previsti nel DI 6 marzo 2013 per la formazione in materia di sicurezza del lavoro.

Il background derivante dall'appartenenza al sistema di Protezione Civile ci consente di affrontare con peculiare competenza soprattutto le tematiche della gestione delle emergenze (Corsi

antincendio e Primo Soccorso per tutti i livelli), con particolare attenzione non solo ai riferimenti tecnici e normativi di base ma anche alla gestione delle specifiche esigenze legate alla dimensione psicologica dell'operatore. L'esperienza e le competenze dei formatori presenti permette di proporre Piani di Formazione e corsi per tutte le figure (lavoratori, Preposti, Dirigenti e RLS) e per ogni settore ATECO.

Non abbiamo la presunzione di essere migliori degli altri in questo campo ma abbiamo la possibilità di operare in maniera seria, restituendo ai Datori di Lavoro il loro ruolo fondamentale di titolari del processo di valutazione del rischio e di organizzatori della formazione, rendendoli parte attiva e consapevole, non meri destinatari di carta e attestati. Anche la collaborazione con gli eventuali Organismi paritetici e/o Enti Bilaterali viene curata e gestita secondo quanto descritto nel testo dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011 e dei chiarimenti emessi dalla medesima Conferenza Stato Regioni in data 25/07/2012.

Per la gestione della sicurezza nel mondo del lavoro serve essenzialmente chiarezza e coscienza. E noi siamo fermamente convinti che in un mondo civile ed evoluto non è la paura delle conseguenze (sanzioni, sospensioni, infortuni etc.) che deve guidare i Datori di Lavoro all'adeguamento alle misure di tutela per i lavoratori, ma la consapevolezza che un lavoratore operante in sicurezza e in condizioni psicofisiche idonee semplicemente ha la possibilità di lavorare al meglio.

*Responsabile della Sicurezza della Fondazione Alfredo Rampi.

Protezione Civile e Volontariato

→🎯 Formazione ... a sorpresa!

di Cristina Guglielmelli*

All'interno del Nucleo Operativo Alfredo Rampi tutti gli anni viene deciso, dal direttivo, un piano formativo di base con corsi mirati alla conoscenza della normativa in tema di Protezione Civile, all'utilizzo delle attrezzature (idrovoce, motoseghe, modulo Antincendio, montaggio tende), alla conoscenza di procedure di Primo Soccorso e tecniche di spegnimento incendi. Il tutto si conclude con un'esercitazione generale che prevede la messa in pratica in uno scenario creato ad hoc il più realistico possibile.

Questo è il piano di formazione "Standard". Ormai, per chi è in associazione da più anni, è diventata una procedura di routine. E proprio per uscire da tale routine, quest'anno il piano formativo, a sorpresa, ha previsto anche la ricerca e il soccorso di persone disperse e sepolte da valanga.

L'esercitazione si è tenuta sul Monte Terminillo, località Pian de Valli, sotto una copiosa nevicata che ha reso ancora più verosimile lo scenario. Arrivati sul posto, il "vigile del fuoco" che ci ha accolto ha dato tutte le indicazioni: dovevamo cercare tre sciatori che erano rimasti sepolti da una valanga mentre sciavano fuori pista. Si trattava di sciatori esperti che avevano con loro l'ARVA (Apparecchio di Ricerca in Valanga). Ha indicato l'area di ricerca, ci ha consegnato un ARVA impostato in modalità ricezione per la localizzazione dei dispersi, i sondini da conficcare nella neve una volta individuata l'area di ricerca, due pale per liberare i sciatori e infine barella e coperta termica per trasportare i feriti al sicuro per i primi soccorsi sanitari. Una volta avute tutte le indicazioni, il NOAR si è diviso in squadre ed è partita la ricerca dei dispersi, che è terminata con successo alle 14 circa.



Figura 1 Un momento dell'esercitazione sulla neve.

La sorpresa ha fatto sì che si mettessero in pratica parte delle tecniche apprese in aula (l'uso dei DPI idonei, Primo soccorso) ma anche che si apprendessero e si mettessero subito alla prova nozioni e attrezzature specifiche spiegate sul posto dal nostro formatore Paolo (Vigile del Fuoco ed ex Operatore Volontario di Croce Rossa), come ad esempio il sapere che in valanga una persona si deve posizionare a monte della stessa e fare da sentinella segnalando eventuali nuovi pericoli.

In questa specifica giornata formativa, gli obiettivi che il direttivo voleva raggiungere erano principalmente due. Il primo era di tipo operativo, ovvero mettere alla prova il NOAR sulla capacità di recepire in modo corretto tutte le informazioni che ci vengono date quando arriviamo su uno scenario sconosciuto, utilizzando apparecchiature che vedevamo e utilizzavamo per la prima volta.

Il secondo obiettivo è stato quello comune a tutte le associazioni che fanno parte del Centro Alfredo Rampi: conoscersi e fare gruppo in "emergenze

protette" ci permette di mettere in luce ed utilizzare al meglio i punti di forza e di debolezza nostri e dei compagni con i quali abbiamo deciso di intraprendere questo viaggio nel mondo del volontariato.

Come nelle migliori tradizioni NOAR, la giornata è terminata in un clima gioviale davanti, a una fumante e ottima polenta!

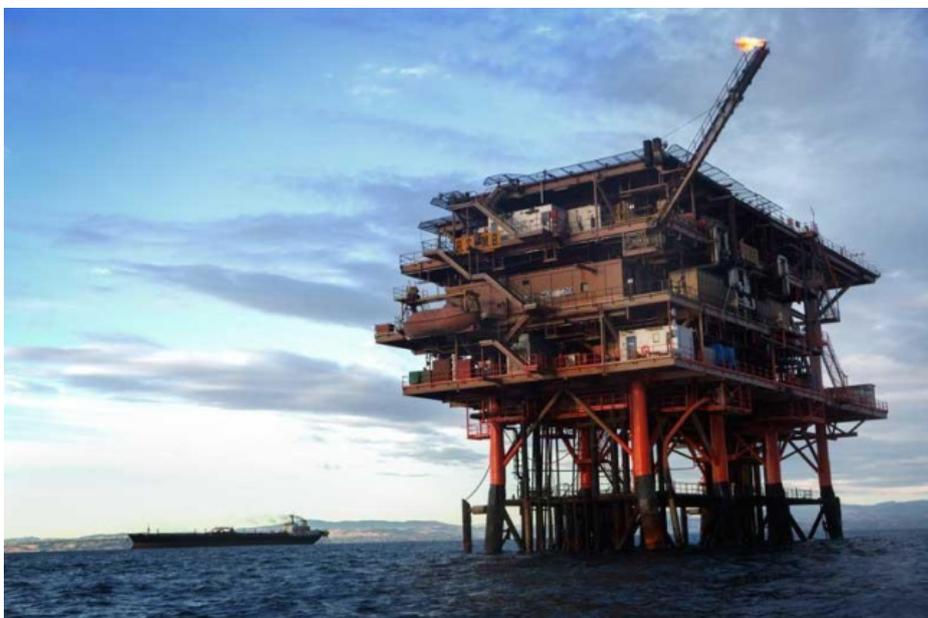
*Presidente del NOAR – Nucleo Operativo Alfredo Rampi.

→🕒 Referendum sulle trivelle

di Luca Costantini*

All'appuntamento referendario del 17 aprile 2016, gli italiani si sono trovati a decidere se consentire o bloccare il rinnovo delle concessioni estrattive di petrolio e gas, relativamente ai giacimenti esistenti oggi, entro le 12 miglia (19,3 km) dalle coste italiane. Questo referendum è stato promosso da 9 Regioni, Veneto, Liguria, Marche, Basilicata, Molise, Puglia, Sardegna, Calabria e Campania (la prima volta nella storia italiana che un referendum non proviene da una raccolta di firme popolare). Originariamente i quesiti proposti, tutti in materia di trivelle, erano sei; cinque riguardavano l'articolo 38 del decreto "Sblocca Italia" approvato dal governo Renzi, uno invece l'articolo 35 del "vecchio" decreto Sviluppo del 2012, ovvero le "Disposizioni in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi". Tutti e sei i quesiti referendari erano stati inizialmente dichiarati ammissibili dalla Cassazione. Il governo, nella legge di Stabilità, è perciò intervenuto modificando le norme impugnate. In seguito a questa iniziativa, l'8 gennaio 2016, la Suprema Corte ha dichiarato inammissibili cinque referendum su sei. Il 19 gennaio 2016 la Corte Costituzionale, conferma questa valutazione e dichiara ammissibile solo il quesito riguardante la durata delle autorizzazioni a esplorazioni e trivellazioni dei giacimenti in mare già rilasciate.

Il testo del quesito referendario era: Volete voi che sia abrogato l'art. 6, comma 17, terzo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", come sostituito dal comma 239 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n.



208 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)", limitatamente alle seguenti parole: "per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale".

Il comma 17 del decreto legislativo 152 vieta tutte le nuove «attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi» entro le 12 miglia marine delle coste, ma permette anche che gli impianti che esistono già entro questa fascia possano continuare le loro attività fino alla data di scadenza della concessione, che comunque può essere prorogata fino all'esaurimento del giacimento. (Per chiarire, le leggi prevedono che le concessioni abbiano una durata iniziale di trent'anni, prorogabile una prima volta per altri dieci, una seconda volta per cinque e una terza volta per altri cinque; al termine della concessione, le aziende possono chiedere di prorogare la concessione fino all'esaurimento del giacimento).

Il referendum, quindi, non riguardava nuove trivellazioni, ma la possibilità per gli impianti già esistenti di continuare a operare fino a che i giacimenti sottostanti non saranno esauriti. La fascia di rispetto delle 12 miglia è stata introdotta nel 2010 dal "Decreto Prestigiacomo", dopo il disastro ambientale Golfo del Messico della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon, per la salvaguardia delle coste e la tutela ambientale.

Non avendo raggiunto il quorum l'articolo in questione resterà invariato. Tutto sarà come è ora. E quando le concessioni arriveranno a scadenza, le compagnie petrolifere potranno chiedere un prolungamento dell'attività delle piattaforme già attive fino all'esaurimento completo del giacimento.

Le ragioni per votare SI al referendum trivelle erano le seguenti.

- Secondo tutte le associazioni ambientaliste e le nove regioni interessate al referendum, il primo motivo per votare SI al referendum

¹http://www.greenpeace.org/italy/Global/italy/report/2016/Trivelle_Fuorilegge.pdf

²https://stopombrina.files.wordpress.com/2016/01/rapporto_ispra-1_airgun.pdf

sarebbe la necessità di tutelare la biodiversità e la qualità dell'acqua dei nostri mari.

- Greenpeace in un recente report¹, ha pubblicato uno studio sulle sostanze inquinanti rilasciate dai 130 impianti esistenti in Italia. I dati, raccolti dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca (ISPRA), hanno dimostrato come si sia verificato un aumento d'inquinamento nel periodo intercorso tra il 2012 e il 2014, pur mantenendosi sempre sui livelli consentiti.
- I promotori fanno anche riferimento ai rischi legati alle tecniche di ricerca ed estrazione d'idrocarburi, con la cosiddetta tecnica "Airgun", che, sempre secondo l'ISPRA², possono interagire sulla fauna marina, elevando il livello di stress dei grandi cetacei e provocando danni a numerose altre specie.
- Altri rischi presi in considerazione sono ai danni provocati da eventuali incidenti, ed il rischio di subsidenza (cioè l'abbassamento della superficie del suolo, causato da fenomeni naturali o indotto dall'attività dell'uomo): secondo Massimiliano Ferronato, professore di Analisi numerica, Sviluppo di modelli per la previsione delle subsidenze e dell'impatto geomeccanico dell'estrazione di idrocarburi all'università di Padova... *"Il fenomeno è insignificante se il suolo cala di 10 centimetri in mare aperto, perché produce un impatto minimo, ma se si verifica accanto alla costa il risultato è ben diverso: un abbassamento di 10 centimetri a Sottomarina significa perdere un chilometro e mezzo di spiaggia..."*.
- A queste motivazioni, si aggiunge quella di politica energetica. Il voto,

per ammissione dei promotori, ha un grande valore simbolico. Un'eventuale vittoria del SI, sarebbe un segnale per governo ad incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili.

chi aveva interesse a far votare NO rappresenta e difende il mondo e le politiche dei produttori di combustibili fossili, a scapito di quelle rinnovabili.

*Geologo.

Le ragioni per votare NO al referendum trivelle erano le seguenti.

- Il fronte del NO, con in testa il comitato "Ottimisti e Razionali" punta principalmente il dito sulla possibile perdita di investimenti nel settore e sulla immediata perdita di molti posti di lavoro (nella sola Emilia Romagna 6000 persone perderebbero il lavoro in 2 anni sempre secondo i dati forniti dal comitato).
- Dal punto di vista energetico, secondo le stime l'Italia estrae (sul territorio e nei mari) solo il 10% dei depositi di fonti fossili disponibili (gas e petrolio)³; bloccare le concessioni in scadenza, significherebbe l'aumento della dipendenza da paesi fornitori come la Russia, anche perché la produzione mancata non potrebbe essere sostituita da energie rinnovabili.
- Sulla questione ambientale, se il referendum vicesse, nel mar adriatico ci sarebbero più petroliere, aumentando i rischi di inquinamento. Storicamente, inoltre, si sono verificati pochi incidenti sulle piattaforme in mare.

Le motivazioni politiche, infine, erano impugnate da tutte e due le parti: secondo il fronte del No il referendum era frutto di uno scontro di competenze tra regioni e stato e un tentativo maldestro delle associazioni ambientaliste di forzare il governo ad investire più risorse su energie rinnovabili. Secondo il fronte del SI,

³Attualmente le risorse italiane verificate ammontano a 84,8 milioni di tonnellate di petrolio e 53.713 milioni di metri cubi di gas naturale. I pozzi in attività sono 886: la loro produzione contribuisce per 4,5 miliardi alla riduzione della bolletta energetica nazionale e garantisce circa 13 mila posti di lavoro. (fonte Min. Ambiente)

→🕒 **Best practices per gli psicologi che operano in contesti di emergenza iscritti all'Ordine degli Psicologi del Lazio**

di Margherita Valeri*

“Non si tratta di un regolamento e non sono linee guida”, chiarisce Pietro Stampa, il vice presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, alla presentazione, nella mattinata del 1 Aprile 2016 presso la sede dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, delle *Best Practices* per l'intervento psicologico in emergenza. Le procedure che verranno presentate nel corso della mattinata sono per l'appunto quelle che la ricerca e l'esperienza del Gruppo di Lavoro (GdL) in Psicologia delle Emergenze dell'Ordine degli Psicologi del Lazio ha constatato essere le migliori indicazioni per il lavoro degli psicologi specializzati nell'intervento in emergenza e prevenzione.

La coordinatrice del GdL, Rita Di Iorio, nella sua relazione introduttiva ha sottolineato come “l'ambito della Psicologia delle Emergenze, nella quale operano psicologi di diversi orientamenti teorici, richiede ormai necessariamente una standardizzazione di procedure e la formulazione di principi base per costituire l'unitarietà degli interventi al fine di permettere l'interoperabilità e la condivisione delle metodologie fra i

professionisti che prestano la loro opera di soccorso psicologico”.

A tale scopo, l'Ordine degli Psicologi del Lazio ha sentito l'esigenza di redigere le presenti “*Best Practices*” per *fornire un valido strumento di aiuto per gli psicologi delle emergenze e per tutti gli psicologi che*

vogliono avvicinarsi a questa disciplina.

Il documento è stato redatto dal GdL di psicologia delle emergenze, con la collaborazione di altri esperti nel settore, per suggerire: le modalità più corrette da adottare durante gli interventi psicologici e psicosociali in emergenza; per



Figura 1 Da sinistra: Rita Di Iorio, coordinatrice GdL in Psicologia delle Emergenze; Pietro Stampa, Vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio; Franco Gabrielli, Prefetto dell'Ufficio Territoriale del Governo di Roma.



Figura 2 Rita Di Iorio e Daniele Biondo, Presidente del Centro Alfredo Rampi Onlus.



Figura 3 Rita Di Iorio e Antonio Salpietro, Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Eventi e Recensioni

indicare le competenze che deve possedere lo psicologo che vuole intervenire in emergenza; per segnalare le tematiche fondamentali da conoscere e sperimentare in percorsi formativi specifici.

La dottoressa Di Iorio rimarca come sia fondamentale la formazione dello psicologo per il suo inserimento negli interventi in situazioni emergenziali; situazioni che prevedono una specificità di priorità, di ruoli e di linguaggio. Lo psicologo dell'emergenza deve offrire una professionalità certificata e le Istituzioni debbono fare riferimento ai colleghi che hanno acquisito questa professionalità. La prevenzione è stata, poi, uno dei temi cui è stato dato maggior risalto nel documento.

“La Protezione Civile deve fare prima e bene, piuttosto che fare presto”, asserisce Franco Gabrielli. Secondo il Prefetto dell'Ufficio Territoriale del Governo di Roma, le pratiche psicologiche andrebbero applicate non solo al momento dell'intervento, ma anche, e soprattutto, in ambito preventivo al fine di creare comunità resilienti. Tali comunità si creano preparando le persone senza angosciarle, dichiara Daniele Biondo, Presidente del Centro Alfredo Rampi Onlus. Come consulente nella redazione delle *Best Practices* ribadisce che il ruolo dello psicologo nell'intervento emergenziale deve avere lo scopo di rendere elaborabili eventi a volte impensabili e incomprensibili.

“Il ruolo di sostegno psicologico in

emergenza non è solo relativo alle vittime. Il sostegno ai soccorritori è una parte fondamentale di questo lavoro”, ricorda Alessandra Ceracchi Dirigente Psicologa Ares118 e membro del GdL. La Ceracchi riprende la tematica della formazione specificando come la costruzione del supporto psicologico all'interno della macchina dell'emergenza sanitaria, e non solo, richieda programmi che prevedano la conoscenza dei sistemi sanitario e di protezione civile, oltre all'interazione con differenti figure dei vari ambiti così da poter utilizzare un linguaggio comune e riconosciuto.

L'importanza del Volontariato e la presenza professionale degli psicologi dell'emergenza viene sottolineata anche da Antonio Salpietro, esponente del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

L'intervento di Antonio Tedeschi, Dirigente area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico della Prefettura, conclude l'e-



Figura 4 GdL di Psicologia delle Emergenze dell'Ordine degli Psicologi del Lazio: Rita Di Iorio, Angelica Mazzarda, Rita Petrini, Maria Teresa Devito, Alessandra Ceracchi, Pierluigi Cordellieri.

vento lasciando spazio a future collaborazioni e progetti che rendano sempre più efficace e riconoscibile il ruolo dello Psicologo dell'Emergenza.

Tutti i relatori hanno dato la loro adesione ai contenuti del documento e hanno espresso l'importanza di tale lavoro per rendere sempre più armonico e professionale la collaborazione reciproca.

La registrazione dell'evento e il documento sulle Best Practices sono consultabili sul sito dell'Ordine degli Psicologi del Lazio al seguente link: <http://www.ordinepsicologilazio.it/video/psicologia-dellemergenza-le-best-practices/>

*Psicologa.

→🕒 Resilienza e benessere nella migrazione di una città

recensione dell'evento tenutosi al Senato, in occasione del 7° anniversario del terremoto dell'Aquila
di Giulia Chiacchiarini*

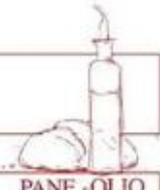
Si è svolto mercoledì 6 aprile l'evento organizzato dal cenacolo culturale “Pane & Olio” e moderato da Marzia Masiello, referente Ai.Bi. Roma, per commemorare il terremoto dell'Aquila nel giorno del suo settimo anniversario.

L'incontro a tema, *Resilienza e benessere nella migrazione di una città e del suo territorio*, con la proiezione del film *HABITAT - NOTE PERSONALI* del regista Emiliano Dante, si è tenuto a Roma presso la sala convegni dell'Istituto

Santa Maria in Aquiro del Senato della Repubblica e ha visto la partecipazione di ospiti appartenenti a diverse realtà artistiche, associative e politiche, così come vuole l'intento sinergico di Pane & Olio.

Eventi e Recensioni

Invito
MERCOLEDI' 6 APRILE 2016 h 16.00


PANE e OLIO

Senato della Repubblica
Istituto Santa Maria in Aquiro - Piazza Capranica 72, Roma

A sette anni dal terremoto che distrusse L'Aquila
Pane e Olio
resilienza e benessere nella migrazione di una città
e del suo territorio

Proiezione del film **"HABITAT - NOTE PERSONALI"**
di **EMILIANO DANTE**

introduzione **LUCA PASQUALE** moderazione **MARZIA MASIELLO**
commento **RAFFAELE RIVIECCIO** storico del cinema
letture **PIETRO DE SILVA** attore

contributi
MICHELE GRANO Centro Rampi Onlus **EMILIO FABIO TORSELLO**
giornalista **LARA VILLANI** psicologa della salute, volontaria
nell'emergenza a Onna (AQ)

Segue dibattito

Figura 1 La locandina dell'evento.

Ha aperto l'evento l'introduzione a sfondo artistico a cura di Luca Pasquale, che ha offerto la visione di alcuni quadri di Teofilo Patini, un pittore abruzzese nato a metà dell'Ottocento a cui, tra l'altro, è dedicata una scuola media del comune dell'Aquila. La selezione di opere quali *Vanga e latte*, *L'eredità e Bestie da soma* è giustificata dal fatto che l'artista fosse profondamente ispirato dalla realtà contadina abruzzese, denunciandone con i suoi quadri le condizioni di estrema povertà e contemporaneamente esaltandone le qualità di resistenza e caparbietà.

A seguire, la proiezione del film da 55 minuti, *HABITAT*, ha trasportato i presenti nel cuore dell'incontro, trattando gli argomenti della resilienza e del benessere del popolo aquilano post-

terremoto, in un periodo che va dalle prime tendopoli fino a qualche anno dopo la sistemazione nel Progetto C.A.S.E. Nel tempo del film, che in realtà si presenta più come un cupo e poetico reportage

esistenziale, vediamo le persone che ne fanno parte conoscersi, rimescolare le proprie vite e tentare di riavviarle come possono. Paolo, Alessio ed Emiliano (il regista, anche lui aquilano e sopravvissuto alla catastrofe) sono stati compagni di tendopoli; la loro è un'amicizia sbocciata in quei primi momenti in cui tutta la comunità si stringe attorno alla tragedia, ma è stata capace di mantenersi viva anche quando la collettività è "esplosa", frammentandosi nei molti nuclei periferici del Progetto C.A.S.E., in cui tutto è lontano almeno 14 km dal centro cittadino. Il film ruota attorno agli snodi evolutivi di una generazione, per cui le difficoltà del terremoto si sommano a quelle legate alle crisi sociali ed esistenziali che di per sé caratterizzano gli odierni giovani adulti, in cerca di un lavoro, di un amore, di una stabilità. Vediamo dunque Alessio portare avanti la sua relazione con Gemma e trovare con lei la forza per reinventarsi come agente immobiliare in una città distrutta. Vediamo Paolo perdere la sua condizione di locatore e riversare tutta la sua frustrazione nella pittura; lo seguiamo mentre conosce Roberta e diventa quasi subito padre di Laura, in una situazione di precarietà logistica, relazionale ed emotiva che li porterà presto alla separazione. Nel frattempo seguiamo il filo del racconto di Emiliano, che prova diverse volte a trasferirsi altrove, ma che ogni volta



Figura 2 L'opera "Vanga e Latte" di Teofilo Patini.



Figura 3 Habitat, il film.

ritorna sempre a l'Aquila; che come tanti vive emarginato ed alienato nelle nuove periferie; che proprio durante le riprese del documentario si innamora di Valentina e comincia a costruire il proprio futuro con lei.

Abbiamo dunque seguito i singoli cammini di questi personaggi reali e contemporaneamente abbiamo ascoltato il racconto in bianco e nero della migrazione di un'intera comunità, profuga nel suo stesso territorio. Sull'onda delle emozioni e degli interrogativi lasciati dalla visione del film, sono seguiti dei commenti di diverse figure autorevoli in altrettanti campi e comunque esperte sul tema resilienza, quali lo storico del cinema Raffale Riviaccio, lo psicologo delle emergenze del Centro Alfredo Rampi Onlus Michele Grano, volontario in una tendopoli abruzzese nel post terremoto, il giornalista Emilio Fabio Torsello e la psicologa della salute Lara Villani, che fu volontaria nell'emergenza ad Onna nelle prime fasi del terremoto. A contribuire all'evento anche l'attore Pietro De Silva, che ha letto le lettere di alcuni sopravvissuti alla tragedia, volontariamente assenti all'incontro. Sono inoltre da segnalare la presenza del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta, che è intervenuto nel dibattito con un lungo e interessante discorso

incentrato sulla speranza dell'Aquila, e la partecipazione tra il pubblico della nostra Presidentessa Onoraria Franca Rampi, salutata dai presenti con un sentito applauso.

Tra tutti i contributi, vogliamo soffermarci in particolare sull'intervento del dottor Grano, sulle testimonianze lette da De Silva e sul racconto della dottoressa Villani, perché questi interventi, così emotivamente pregni e così personali, ci ricordano che l'emergenza dell'Aquila non è affatto conclusa né dimenticata, come si potrebbe pensare, ricordandoci quali possono essere i nemici della resilienza e della ripresa.

Anche a distanza di sette anni ci troviamo in quella che si definisce "fase di ricostruzione", quando le vittime tentano di recuperare la propria normalità, richiamati alla resilienza anche grazie alla collettività che pian piano comincia a riprendere la propria autoefficacia. All'Aquila, però, come ci spiega *HABITAT*, questa comunità è stata sradicata, periferizzata e allontanata da tutto ciò che è necessario al quotidiano, obbligando molti cittadini a vivere un ritiro sociale forzato. Dopo la visione del film, quello che doveva essere l'intervento originale del dottor Grano è stato integrato da nuove idee e nuove emozioni inerenti proprio le tematiche forti emerse dal

film; il rappresentante del Centro Rampi si è infatti intrattenuto su questo senso di alienazione e di depressione che viene ben espresso sia dalle interviste dei protagonisti del reportage, sia da alcune precise scelte registiche, quali quella di filmare tutto in bianco e nero, il montaggio di alcune scene in cui le persone vengono rese in trasparenza e altre in cui il regista Emiliano viene rappresentato cartonnizzato e impiccato nel proprio appartamento. Il dottor Grano ha richiamato l'attenzione su come l'isolamento possa contribuire ad osteggiare la ripresa psico-emotiva dei sopravvissuti, facendo sentire loro in modo più gravoso il peso della solitudine e la mancanza di un fattore protettivo fondamentale, quale il sostegno della comunità d'appartenenza: in contesti così segnati dalla difficoltà e dall'emergenza è proprio la qualità della relazione (con le figure esperte, con i volontari, con le famiglie e con la propria comunità) che rappresenta il primo e più immediato elemento di aiuto. La resilienza non nega la fragilità e il dolore, ma sa integrarli con le risorse personali e sociali e trasformarli in occasioni di crescita. Il dottor Grano ha ricordato che questo è un obiettivo che le persone possono raggiungere e che gli psicologi delle emergenze possono aiutare a conquistare, ma non è possibile pretenderlo: le vittime hanno bisogno di un tempo "umano" per ricucire le ferite e dare senso a quanto hanno vissuto, altrimenti parole come "resilienza" e "speranza" rischiano di restare solo degli slogan o dei bellissimi contenitori vuoti, come ben si evince dal film.

In modo più personale, il contributo della dottoressa Villani, così carico di sentimenti ancora molto intensi, ha posto l'attenzione su un problema diverso che allo stesso modo dell'isolamento può minacciare il percorso di resilienza e recupero. Nonostante il tempo trascorso, la dottoressa durante il proprio intervento ha raccontato di un dolore ancora vivo e presente, ammettendo che avrebbe

Eventi e Recensioni



Figure 4 e 5 I relatori e il pubblico in sala.

preferito non partecipare all'evento per non essere costretta a ricordare quel periodo che ha trascorso come volontaria ad Onna. Anche la voluta assenza dei sopravvissuti di cui De Silva ha letto le testimonianze racconta di strategie di evitamento tuttora in atto, difese ancora alzate su un dolore che dopo sette anni non permette la ripresa ottimale, né per le vittime né per i soccorritori che li hanno assistiti.

Visto il contesto istituzionale dell'evento, l'incontro non si è chiuso

con il consueto spuntino del pane con l'olio, tuttavia la tradizione è stata simbolicamente rispettata tramite la distribuzione di sacchetti di pane e rametti di ulivo realizzati da un gruppo di collaboratrici del liceo "Russell" di Roma, il tutto offerto dal ristorante Casa Coppelle e dall'associazione Pandolea. In conclusione, il pomeriggio di approfondimento e condivisione ci ricorda più che mai che un'emergenza, di qualsiasi tipo, non finisce quando i media smettono di parlarne; più che

mai dobbiamo tener presente che è necessario continuare a prenderci cura del territorio coinvolto e della sua gente, così come è necessario non dimenticare la sofferenza di coloro che hanno risposto con tanta generosità alla chiamata di aiuto, pagandone spesso le conseguenze se non debitamente integrate ed elaborate.

*Dottoranda in Psicologia e tirocinante presso il Centro Alfredo Rampi Onlus.

→🕒 Recensione di Kobane Dentro, di Ivan Grozny Compasso

di Rita Di Iorio*

Nella libreria Assaggi a Roma, dopo un incontro sul terrorismo, (all'interno dei seminari denominati al Freud's bar), organizzato dalla Società Psicoanalitica Italiana, comincio a spulciare i nuovi testi sull'argomento e... scopro questo libro.

Mi attira molto la parola "dentro", che mi richiama l'immagine di un viaggio all'interno di un racconto di guerra. Lo avevo immaginato come un saggio, una descrizione di scene di guerra.

Invece appena inizio a leggerlo vengo rapita dalla narrazione dell'autore: mi sento accanto a lui mentre guarda i paesaggi, le strade, le macerie; mentre

incontra i compagni del suo gruppo, i combattenti.

Un guardare che non si sofferma tanto sulle emozioni personali dello stesso narratore, né troppo sulle emozioni degli abitanti e dei combattenti di Kobane.

Eppure il narratore mi fa sentire partecipe nel suo girare per Kobane. Mi lascia condividere il suo desiderio di andare a scoprire i posti più nascosti per avvicinarsi di più alle persone, alle loro azioni, alle loro esigenze, alle loro difficoltà; a perlustrare i contesti ambientali e sociali di questa città curda assediata dall'ISIS.



Eventi e Recensioni

Mi sento una lettrice che prova ad immaginare liberamente, con lo stimolo delle descrizioni dell'autore, le emozioni di tutti i protagonisti. Tutto questo perché la narrazione è chiara, pulita, quasi calma, ma capace di far percepire la distruzione, la paura, il pericolo, l'attesa, la lotta per i propri diritti, per la propria città, per le proprie origini, facendo sentire la fierezza degli abitanti per la propria cultura.

Fra tanta desolazione il narratore sente le voci dei bambini che risvegliano in lui la passione per il calcio. Forma una palla improvvisata e organizza una partita con i bambini. Immagino una scena quasi normale di vita, di gioia, di speranza, di resistenza, di sopravvivenza.

Scriva l'autore: "Ci sono anche alcuni gol e chi li segna esulta come a un mondiale. È incredibile la gioia che si legge negli occhi di questi bambini. Anche loro sono forti. Resistono e rispondono al terrore con una partita di calcio...". "Resistere è vita" è la frase che per la maggioranza dei curdi è diventata la parola d'ordine (I. Compasso).

Tale frase vale per tutti i popoli in guerra per salvaguardare la propria libertà, il proprio territorio, la vita dei propri cari, indipendentemente dalle religioni, etnie, Paesi di appartenenza, colore della pelle, stato sociale e politico.

*Membro Comitato Direttivo di CIP.



grafica: studioassociato.com



35 anni di attività del Centro Alfredo Rampi Il Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza

CIAMPINO 11 GIUGNO 2016

9.00 TAVOLA ROTONDA: "OLTRE L'EMERGENZA: STORIE DI SOPRAVVIVENZA, RESILIENZA, SPERANZA"
Sala Consiliare "P. Nenni", Via 4 Novembre

15.00 APERTURA DEL VILLAGGIO DELLA PREVENZIONE E DELLA SICUREZZA
Parco Aldo Moro, Via Mura dei Francesi

Stand e attività di **PRIMO SOCCORSO, ANTINCENDIO, COMPORTAMENTO IN CASO D'EMERGENZA**
RIVOLTE ALLA POPOLAZIONE
GIOCHI PER BAMBINI E RAGAZZI

16.30 ESERCITAZIONE PROTEZIONE CIVILE
Con il coinvolgimento di:
Associazioni di volontariato di protezione civile,
Psicologi delle emergenze, Croce Rossa Italiana, WF,
Polizia Locale.

**12 GIUGNO PARTITA ore 15:30
DEL CUORE**
ALLO STADIO COMUNALE DI CIAMPINO

Centro Alfredo Rampi Onlus
06.77208197 - 348.1526158
centrorampi@tiscali.it
www.centrorampi.it

Con il Patrocinio





DARE CONTINUITA' AGLI INVESTIMENTI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, VALORIZZANDO L'IMPEGNO DEL TERZO SETTORE NELLA PREVENZIONE SECONDARIA DEI COMPORTAMENTI A RISCHIO

Il Presidente del Centro Alfredo Rampi Onlus, Daniele Biondo, in rappresentanza del Forum Terzo Settore del Lazio e del Coordinamento Romano degli Enti per l'Infanzia e l'Adolescenza, ha denunciato alla Commissione Parlamentare Infanzia e Adolescenza – durante l'Audizione del 9 febbraio 2016 sui minori senza fissa dimora - la situazione di smantellamento dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza della città di Roma e il subdolo attacco agli Enti del Terzo Settore perpetuato dai Municipi e dal Commissario Tronca.

A sostegno di tale denuncia il Centro Alfredo Rampi ha consegnato un documento siglato dal Forum del Terzo Settore del Lazio e dal Coordinamento Cittadino degli enti del Terzo Settore, da cui si nota il disimpegno dei Municipi romani a tal riguardo, a seguito delle assurde direttive comunali per i bandi relativi ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza previsti dalle legge 285/97 e 328/2000. Il documento, messo agli atti dalla Commissione bicamerale, ha generato nei parlamentari presenti grande solidarietà nei confronti dei firmatari e sdegno per l'operato degli amministratori romani. Daniele Biondo ha sottolineato l'importanza di salvaguardare alcune caratteristiche innovative dei servizi cittadini per i bambini e gli adolescenti: come la prossimità ai loro luoghi di vita, la possibilità di socializzare in un ambiente umano sano ed accogliente, l'opportunità di ricevere un intervento multiplo esperto (sostegno scolastico e formativo, supporto nello svolgimento dei compiti evolutivi, cura del dolore esistenziale).

“I Centri di Aggregazione Giovanile - ha affermato Biondo - rappresentano un avamposto dello Stato che civilizza dall'interno territori urbani molto degradati, sottraendoli all'influenza della criminalità”. Biondo ha altresì valorizzato la capacità di questi servizi a bassa soglia di fornire sostegno alla genitorialità, al fine di prevenire i comportamenti a rischio degli adolescenti e il loro inserimento in casa famiglia o nel circuito giudiziario.

Su quest'ultimo aspetto il Centro Alfredo Rampi, nella persona di Tommaso Romani e in rappresentanza di un gruppo di case famiglia con cui la nostra associazione è federata (si tratta della costituenda Federazione Nazionale delle Comunità ad Orientamento Psicoanalitico), ha segnalato la necessità che venga riconosciuto il lavoro di cura del trauma dei bambini e degli adolescenti ospitati in queste strutture. Romani ha chiarito come le case famiglia operino con una valenza terapeutica mantenendo una vocazione sociale, senza psichiatrizzare la sofferenza, diventando così sempre più qualificate nella cura del disagio dei bambini e degli adolescenti.

La presidente della Commissione, On. Michela Vittoria Brambilla, ha espresso il suo apprezzamento per quanto segnalato dal Centro Alfredo Rampi, così come la relatrice del Rapporto Finale della Commissione, senatrice Rosetta Blundo. Nel dibattito è stato sottolineato dai senatori e deputati presenti l'importanza dell'impegno del Centro Alfredo Rampi nei confronti della prevenzione dei rischi ambientali, considerata la particolare vulnerabilità dei ragazzi senza fissa dimora nei confronti degli incidenti (in particolare stradali ed in acqua) per mancanza di conoscenza del territorio che li ospita.

Centro Alfredo Rampi onlus
via Altino 16 scala A int. 7, 00183 Roma
tel. 06.77.20.81.97 (lun-ven ore 9.30-13.30) fax 06.70.49.15.67
info@centrorampi.it - www.centrorampi.it

Le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate e confidenziali ed è vietata la diffusione in qualunque modo eseguita. Qualora Lei non fosse la persona a cui il presente messaggio è destinato, La invitiamo ad eliminarlo e a non leggerlo, dandocene gentilmente comunicazione. Per qualsiasi informazione si prega di scrivere a info@centrorampi.it. Rif. D.L. 196/2003.

This e-mail (including attachments) is intended only for the recipient(s) named above. It may contain confidential or privileged information and should not be read, copied or otherwise used by any other person. Rif. D.L. 196/2003.

CONSIGLI BIBLIOGRAFICI

pubblicazioni a cura del Centro Alfredo Rampi onlus

→🕒 FARE GRUPPO CON GLI ADOLESCENTI

FRONTEGGIARE LE “PATOLOGIE CIVILI” NEGLI AMBIENTI EDUCATIVI

Edizioni Franco Angeli, 2008

Collana “Adolescenza, educazione e affetti” diretta da G. Pietropolli Charmet

di **Daniele Biondo**

Il libro descrive gli interventi che possono essere realizzati all'interno dei contesti educativi – istituti scolastici e centri di aggregazione giovanile – per aiutare ragazzi ed operatori (educatori e insegnanti) a realizzare significative esperienze di gruppo, grazie alle quali le istituzioni educative possono prevenire il rischio di scadere in un funzionamento primitivo, terreno di coltura delle “patologie civili”.

L'Autore propone una prassi educativa e formativa - sperimentata a lungo nelle attività del Centro Alfredo Rampi - orientata dalla dimensione inconscia delle relazioni affettive, che affonda le sue radici nella dimensione grupale, considerata come specifica dimensione adolescente della mente.

Viene presentato un originale modello d'intervento negli ambienti educativi: il setting psicodinamico multiplo con il gruppo.



→🕒 SOPRAVVIVERE ALLE EMERGENZE

Gestire i sentimenti negativi legati alle catastrofi ambientali e civili

Edizioni Magi 2009

di **Rita Di Iorio e Daniele Biondo**

Il libro offre una visione globale della psicologia dell'emergenza e approfondisce il rapporto fra l'uomo e l'ambiente, le tecniche di preparazione ai rischi ambientali della popolazione e le metodologie di formazione degli operatori della protezione civile alla gestione emotiva dei sentimenti legati alle catastrofi. Gli Autori presentano una metodologia formativa, ampiamente sperimentata in diversi decenni di attività all'interno delle attività del “Centro Alfredo Rampi onlus”, che hanno definito “modello psicodinamico multiplo per le emergenze”. Tale modello utilizza: gli studi psicoanalitici per affrontare le tematiche legate al trauma delle vittime ed i sentimenti negativi associati; l'orientamento psicodinamico per fare ricerca nel campo della percezione del rischio; gli studi psicosociali per esplorare la dimensione pubblica della mente al fine di rendere gli individui consapevoli della dimensione sociale del rischio. Inoltre, integra l'orientamento psicodinamico con quello pedagogico per la realizzazione degli interventi educativi e formativi.



→🕒 PSICOSOCCORSO

Dall'incidente stradale al terremoto

Edizioni Magi 2011

di **Rita Di Iorio e Daniele Biondo**

Il volume presenta una panoramica degli interventi di psicosoccorso realizzati in situazioni di microrischio (incidenti stradali, incendio di palazzina, ecc.) e di macrorischio ambientale (terremoto), focalizzando l'attenzione sia sul problema del singolo individuo danneggiato dall'esperienza traumatica (soccorso psicologico all'individuo) che sulla ricostruzione del tessuto sociale minato dall'evento traumatico (soccorso psicosociale alla comunità).

Dall'attivazione degli psicologi fino alla gestione del post-emergenza, attraverso la descrizione di esperienze sul campo il libro sistematizza gli aspetti organizzativi, la tecnica dell'intervento e il lavoro di rete, mettendo in risalto alcune delicate relazioni vittima-soccorritore permettendo al lettore di vivere dall'interno della scena le emozioni e i sentimenti che si attivano in caso d'emergenza.

Gli interventi descritti fanno riferimento all'attività degli Psicologi delle Emergenze Alfredo Rampi e la metodologia utilizzata: il «Modello psicodinamico multiplo per le emergenze», sperimentato da anni sia negli interventi di prevenzione che in quelli di soccorso.

